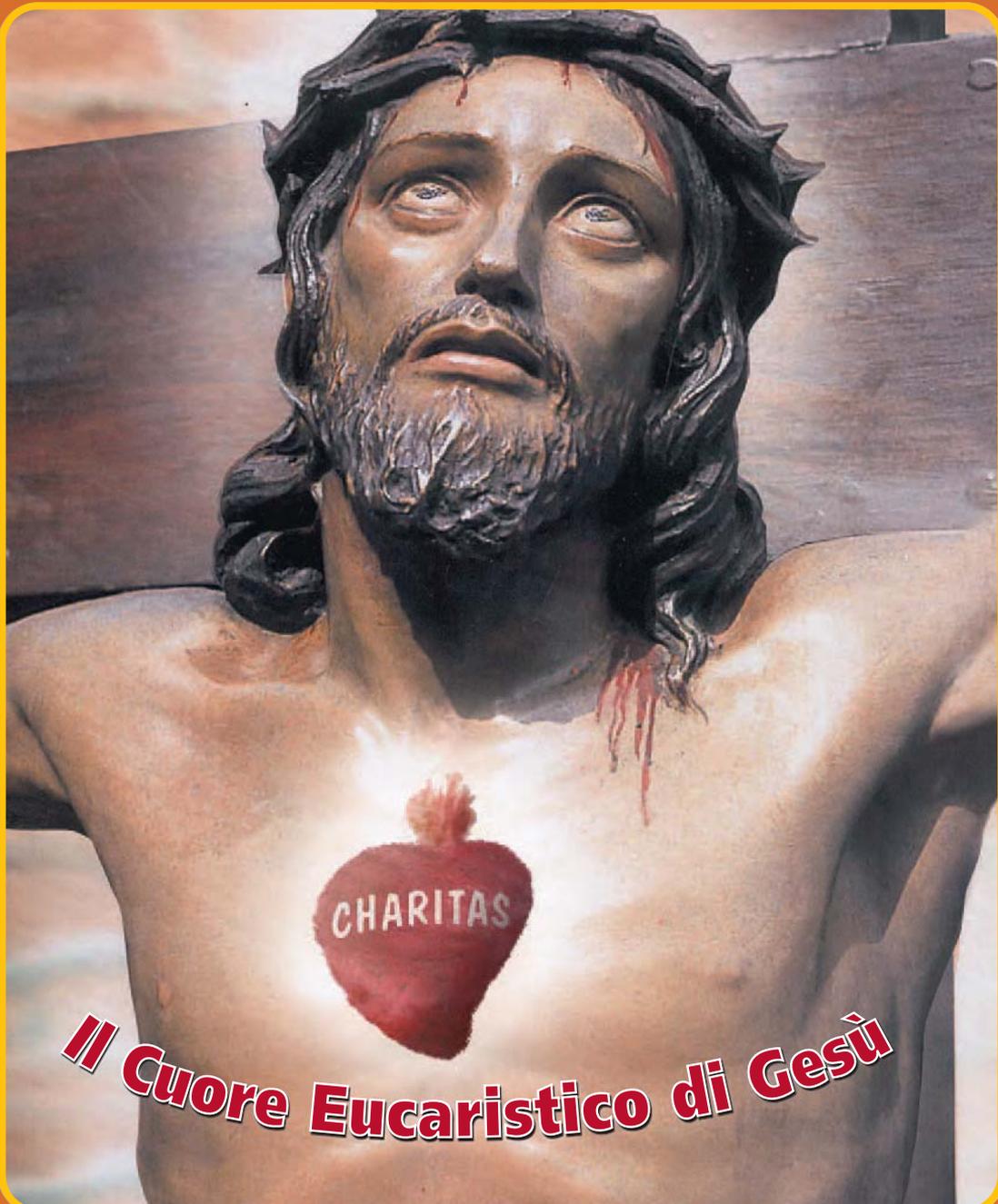


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXVI

6

GIUGNO  
2025



**Il Cuore Eucaristico di Gesù**

# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa  
(a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

È bello stare con Gesù  
(Papa Leone XIV) ..... 6

## RUBRICA GIUBILARE

La preghiera  
(a cura della Redazione) ..... 9

## LITURGIA

Il vento dello Spirito che porta la libertà  
(Ermes Ronchi) ..... 17

## STUDI

La Bibbia ci parla  
(a cura di Giusy Bruscolotti)..... 19

## STUDI

Il Cuore Eucaristico di Gesù  
(a cura di P. Massimo Tofani fam) ..... 24

## STUDI - Vangelo e santità laicale

Santa Scorese, "Ho scelto Dio!"  
(a cura della Redazione) ..... 28

## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.  
(P. Aurelio Perez fam) ..... 32

Postulazione Causa di Canonizzazione ..... 40

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## **I NOSTRI SITI ON-LINE**

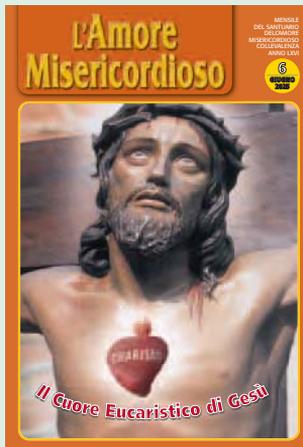
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

**Per la Rivista:**

[http://www.collevalenza.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp)

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**



## **L'AMORE MISERICORDIOSO**

RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

**GIUGNO 2025**

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

### **Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

### **Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## **Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)



## Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa

### **Insegnamento sull'Eucarestia**

Care figlie, abbiate il massimo interesse a far sì che i bambini amino molto l'Eucaristia e insegnate loro che la cosa più grande per l'uomo è poter ricevere il suo Dio. Dite che si accostino con entusiasmo e fervore al sacro banchetto nel quale ricevono Gesù.

Dite che possono ricevere Gesù Cristo nella persona dei suoi rappresentanti; che lo possono ricevere accogliendo la sua dottrina e i suoi comandamenti, e così avranno assicurata la salvezza eterna. Lo possono ricevere anche spiritualmente, vivendo della sua grazia, alimento celeste della vita eterna. La prima forma produce solo una unione mo-



rale; la seconda una unione reale, ma non personale; la terza una unione fisica e personale, ma incompleta; in nessuna di queste tre forme si riceve Gesù Cristo perfettamente.

Rimane un'altra forma di unione fisica, personale e perfetta, quella per la quale l'uomo si unisce interamente a Gesù Cristo incorporandosi e identificandosi con Lui. È un riceverlo perfettissimamente e un partecipare in pieno della vita soprannaturale.

L'incarnazione è riflesso dell'Eucaristia, che è come una nuova incarnazione nella quale il Verbo fatto carne si unisce, se non ipostaticamente per lo meno realmente, con tutti coloro che ricevono il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

Per portare la vita al mondo fu necessario che il Verbo si unisse ipostaticamente ad una sola natura umana individuale; per diffondere quella stessa vita la Sapienza eterna ideò di unirsi sacramentalmente con tante nature umane individuali quante sono le persone umane che lo ricevono in alimento.

È questa, figlie mie, la spiegazione delle parole del nostro Salvatore: "Io sono venuto nel mondo perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Nel banchetto della S. Eucaristia si respira ricchezza e abbondanza; ricchezza per il modo in cui si comunica la vita di Gesù Cristo, abbondanza per il numero illimitato degli invitati a partecipare della vita. (El pan 8, 1295-1300).

## La Parola di Dio e l'Eucarestia

Care figlie, una di voi mi chiede quale rapporto intercorre tra Eucarestia e parola di Dio. La parola di Dio, figlia mia, è il nutrimento necessario per conservare la vita soprannaturale; la divina Eucarestia è Pane vivo, fonte di vita per chi lo riceve.

Nessuna di voi ignora che è necessario nutrirsi del Pane eucaristico per possedere la vita divina, che cibo dello spirito è la divina parola, e che pertanto per acquistare e per conservare la vita soprannaturale che promana dal cuore di Dio sono necessarie due cose: l'alimento e la luce.

La parola di Dio è la luce delle nostre anime, il sacramento dell'Eucarestia è il nostro Pane di vita. Vive veramente solo il cuore che ama, perché amare è la vita del cuore. E come si accendono le fiamme dell'amore santo della carità che vivifica se non con il soffio della divina parola?

La preghiera, figlie mie, è la fucina in cui si riscalda il cuore umano. Come trascorrevano deliziose le ore per la Maddalena seduta ai piedi del divino Maestro, che tanto amava! Ella ascoltava affascinata le parole che uscivano dalle labbra di Gesù.

Quale amore nel cuore della SS. Vergine infiammato dalla contemplazione attenta delle parole del suo Figlio divino! "Mille volte beati, esclama il nostro Salvatore, quelli che ascoltano la parola di Dio e la



custodiscono nel loro cuore”. Sono coloro che vivono la vera vita, la vita che infonde nell’anima il soffio del Verbo di Dio.

Care figlie, è tale l’efficacia della parola divina e così meravigliosa la sua virtù, che senza di essa, oso dire, non può esistere la vita soprannaturale; essa sola infatti vivifica i sacramenti, che sono i mezzi istituiti e ordinati da Dio per dare la vita alle anime. Lo stesso sacramento del Corpo di Cristo destinato ad essere il principale alimento dell’anima, lo è solo in forza della parola che consacrando trasforma il pane materiale in Corpo di Gesù; e questo, pur consacrato e perfetto, non vivifica, ma uccide, se chi lo riceve è privo della parola di Dio che dona lo spirito di fede.

Lo stesso Salvatore, parlando della sua sacratissima Carne ha detto: “La carne non giova a nulla, è lo spirito che dà la vita”. A nulla giova mangiare la carne di Gesù eucaristia se non ci si alimenta contemporaneamente della sua divina parola. È sostanziale mangiare lo stesso cibo e gustare la stessa bevanda, come afferma l’Apostolo: “Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale; bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava e quella roccia era il Cristo”. Come vedete, è grande la necessità che tutti abbiamo della parola di Dio affinché, animati da essa, riceviamo il Corpo eucaristico così da acquistare e conservare la vita soprannaturale.

Figlie mie, penso che sappiate che il Corpo e il Sangue del nostro Signore Gesù Cristo nell’eucaristia è per se stesso incorruttibile, quantunque possano corrompersi le materie accidentali, fragili che gli servono da involucro. Nulla si spezza e si corrompe della sostanza, del corpo e del sangue inalterabili del nostro buon Gesù Cristo immortale e glorioso sull’altare. Si alterano e si spezzano solamente le specie sacramentali, segni e figure che racchiudono, quale mistico sudario, l’immacolata carne del Signore.

Come nei cieli Cristo è immortale e non soggetto al dolore, ugualmente lo è sull’altare, per cui nulla è capace di produrre alterazione nel suo corpo sacramentato. Allo stesso modo dobbiamo credere inalterabile la parola di Dio nel tempo e nello spazio, nonostante le vicissitudini umane.

La Parola di Dio è una sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna, mentre la nostra povera anima è bruciata dal fuoco delle passioni e inaridita dal soffio ardente dei vizi. Come non esclamare alla vista di quella sorgente: “Gesù mio, simile alla cerva assetata che si slancia verso il corso d’acqua, così la mia anima anela a te, o Dio”. Figlie mie, in questo modo dovrebbe prepararsi l’Ancella dell’Amore Misericordioso a ricevere il corpo di Gesù e la sua divina parola. Ci sono stati dei santi che, per l’intenso desiderio di ricevere la comunione e per l’amore sensibile del loro cuore infiammato, non potevano



trattenere le lacrime e bramavano solo di unirsi al loro Dio, ricevendo il suo sacro corpo con indicibile gaudio spirituale.

Vera e ardente fede possedevano quelle anime, le quali con non minore ansia si disponevano a ricevere lo spirito di Gesù Cristo incarnato nella sua divina parola. Non può sentire un tale desiderio e altrettanta fame e sete della parola di Dio chi non crede con fede viva e sincera nella natura divina di quella parola.

È per me motivo di tristezza sentire dalle labbra di una figlia: "Madre, l'ascolto della divina parola spesso mi annoia e, secondo chi l'annuncia, anche di più. La mia anima non prova alcun fervore quando ricevo la S. Comunione; non avverto alcuna consolazione". Che pena, figlia mia! Il vuoto del tuo cuore e la tua anemia spirituale sono la fatale conseguenza di quel fastidio. Quali frutti di vita eterna si possono sperare da queste disposizioni?

Dio non ci parla per dilettarci, ma per santificarci, e la sua Chiesa non ci riunisce nei templi ad ascoltare la parola di Dio per darci un contentino spirituale, ma per farci rientrare in noi stessi e, rinfacciandoci i nostri disordini, portarci pentiti dinanzi al Signore e stimolarci alla penitenza. Avendo compreso questo, figlie mie, cerchiamo di non rendere vana la forza della divina parola, non abusiamo del dono di Dio, il quale non vuole abbandonarci nel cammino dei nostri smarriti.

Care figlie, teniamo presente e facciamo comprendere ai giovani e ai bambini che la parola di Dio, anche se contenuta e per così dire incarnata nella parola dell'uomo incaricato di annunciarla, non partecipa delle debolezze a cui è soggetta la defettibile parola umana, né ha bisogno che questa le comunichi bellezza, vigore ed energia, perché dette qualità le sono proprie e il debole strumento umano di cui essa si serve per manifestarsi può solo offuscarle o affievolirle. Quanta sicurezza, figlie mie, ci deve infondere questo pensiero!

Dite ai bambini che non è possibile che questa parola di vita possa alterarsi o corrompersi a causa del linguaggio o dell'orgoglio degli uomini. La parola della Chiesa, autentica parola di Dio, non solo è indefettibile e infallibile di diritto, ma lo è e lo sarà sempre anche di fatto, come lo è stata fino ad ora e lo testimonia in modo inconfutabile la storia. Care figlie, ricordate che la vera Chiesa di Cristo, - che giammai può essere confusa con un'altra - ha insegnato agli uomini sempre la stessa dottrina, professando apertamente gli stessi dogmi, predicando con la parola e con l'esempio la stessa morale, senza doversi mai smentire o ritrattare, perché possiede la verità rivelata che non può subire alterazioni, né tanto meno essere esposta a mutamenti, né per effetto del clima, né per influenza di razza, lingua o costumi. Per questa stessa sua caratteristica di stabilità si manifesta divina, non conta-



minata dalle manchevolezze proprie della parola umana, né innalzata dagli effimeri ornamenti della nostra eloquenza.

È certo che non mancano difetti e disordini nei ministri di Gesù, nelle persone a Lui consacrate e in coloro che predicano la divina parola perché, in fin dei conti, i chiamati ad occupare la cattedra dello Spirito Santo sono uomini. Però ricordate, figlie mie, che tutti quei difetti, sempre accidentali e passeggeri, anche se giungono a velare in alcune sue parti - mai in tutte - la divina parola, giammai la possono né la potranno svilire o indebolire.

Cosa credete pretendessero i giudei quando tramavano di uccidere Gesù se non di uccidere quella parola che li feriva a morte, di far tacere quella voce che li importunava rinfacciando le loro malvagità? La verità, figlie mie, provocò quell'odio mortale e la superbia non poté tollerare gli ammonimenti dell'Uomo giusto, per cui la malvagità fu la risposta ai suoi benefici. Così gli empi che ascoltavano Gesù si dissero l'un l'altro, trasportati dai loro folli pensieri: "Accerchiamo il Giusto che si oppone alle nostre opere, condanniamolo ad una morte infame, appendiamolo ad una croce". E che cosa ottennero,

dopo tutto, gli iniqui persecutori del Verbo, della Parola incarnata? Poterono forse ridurla al silenzio? Sì, figlie mie, ma soltanto apparentemente e per un solo istante. È effimero il trionfo dei peccatori!

Gesù Cristo tacque quasi tutto il discorso della sua passione; la sua divina parola rimase silenziosa per qualche ora. Ma prima che si giungesse all'epilogo di quel dramma augusto, già era risuonata, con accento alto e penetrante, quella invincibile parola, e la croce sarà la cattedra e il trono da cui brillerà con splendore immortale. Dopo la risurrezione del divino Giustiziato, chi mai ha potuto arrestare o anche intralciare il corso vittorioso della parola di Dio in bocca agli Apostoli e ai ministri della Chiesa? Nessuno, figlie mie; essi dicevano e ancora dicono con verità: "Non possiamo tacere perché siamo espressioni viventi della parola di Dio". (El pan 8, 1307-1325).



# È BELLO STARE CON GESÙ

## OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

### nella solennità del Corpus Domini

Piazza San Giovanni in Laterano  
Domenica, 22 giugno 2025

Cari fratelli e sorelle, è bello stare con Gesù. Il Vangelo appena proclamato lo attesta, raccontando che le folle rimanevano ore e ore con Lui, che parlava del Regno di Dio e guariva i malati (cfr Lc 9,11). La compassione di Gesù per i sofferenti manifesta l'amorevole vicinanza di Dio, che viene nel mondo per salvarci. Quando Dio regna, l'uomo è liberato da ogni male. Tuttavia, anche per quanti ricevono da Gesù la buona novella, viene l'ora della prova. In quel luogo deserto, dove le folle hanno ascoltato il Maestro, scende la sera e non c'è niente da mangiare (cfr v. 12). La fame del popolo e il tramonto del sole sono segni di un limite che incombe sul mondo, su ogni creatura: il giorno finisce, così come la vita degli uomini. È in quest'ora, nel tempo dell'indigenza e delle ombre, che Gesù resta in mezzo a noi.

Proprio quando il sole declina e la fame cresce, mentre gli apostoli stessi chiedono di congedare la gente, Cristo ci sorprende con la sua misericordia. Egli ha compassione del popolo affamato e invita i suoi discepoli a prendersene cura: la



fame non è un bisogno che non c'entra con l'annuncio del Regno e la testimonianza della salvezza. Al contrario, questa fame riguarda la nostra relazione con Dio. Cinque pani e due pesci, tutta-



via, non sembrano proprio sufficienti a sfamare il popolo: all'apparenza ragionevoli, i calcoli dei discepoli palesano invece la loro poca fede. Perché, in realtà, con Gesù c'è tutto quello che serve per dare forza e senso alla nostra vita.

All'appello della fame, infatti, Egli risponde con il segno della condivisione: alza gli occhi, recita la benedizione, spezza il pane e dà da mangiare a tutti i presenti (cfr v. 16). I gesti del Signore non inaugurano un complesso rituale magico, ma testimoniano con semplicità la riconoscenza verso il Padre, la preghiera filiale di Cristo e la comunione fraterna che lo Spirito Santo sostiene. Per moltiplicare pani e pesci, Gesù divide quelli che ci sono: proprio così bastano per tutti, anzi, sovrabbondano. Dopo aver mangiato – e mangiato a sazietà – ne portarono via dodici ceste (cfr v. 17).

Questa è la logica che salva il popolo affamato: Gesù opera secondo lo stile di Dio, insegnando a fare altrettanto. Oggi, al posto delle folle ricordate nel Vangelo stanno interi popoli, umiliati dall'ingordigia altrui più ancora che dalla propria fame. Davanti alla miseria di molti, l'accumulo di pochi è segno di una superbia indifferente, che produce dolore e ingiustizia. Anziché condividere, l'opulenza spreca i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Specialmente in questo anno giubilare, l'esempio del Signore resta per noi urgente criterio di azione e di servizio: condividere il pane, per moltiplicare la speranza, proclama l'avvento del Regno di Dio.



Salvando le folle dalla fame, infatti, Gesù annuncia che salverà tutti dalla morte. Questo è il mistero della fede, che celebriamo nel sacramento dell'Eucaristia. Come la fame è segno della nostra radicale indigenza di vita, così spezzare il pane è segno del dono divino di salvezza.

Carissimi, Cristo è la risposta di Dio alla fame dell'uomo, perché il suo corpo è il pane della vita eterna: prendete e mangiatene tutti! L'invito di Gesù abbraccia la nostra esperienza quotidiana: per vivere, abbiamo bisogno di nutrirci della vita, togliendola a piante e animali. Eppure, mangiare qualcosa di morto ci ricorda che anche noi, per





quanto mangiamo, moriremo. Quando invece ci nutriamo di Gesù, pane vivo e vero, viviamo per Lui. Offrendo tutto sé stesso, il Crocifisso Risorto si consegna a noi, che scopriamo così d'essere fatti per nutrirci di Dio. La nostra natura affamata porta il segno di un'indigenza che viene saziata dalla grazia dell'Eucaristia. Come scrive Sant'Agostino, davvero Cristo è «*panis qui reficit, et non deficit; panis qui sumi potest, consumi non potest*» (Sermo 130, 2): un pane che nutre e non viene meno; un pane che si può mangiare ma non si può esaurire. L'Eucaristia, infatti, è la presenza vera, reale e sostanziale del Salvatore (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1413), che trasforma il pane in sé, per trasformare noi in

Lui. Vivo e vivificante, il Corpus Domini rende noi, cioè la Chiesa stessa, corpo del Signore.

Perciò, secondo le parole dell'apostolo Paolo (cfr 1Cor 10,17), il Concilio Vaticano II insegna che «*col sacramento del pane eucaristico viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo. Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo: da Lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a Lui siamo diretti*» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3). La processione, che tra poco inizieremo, è segno di tale cammino. Insieme, pastori e gregge, ci nutriamo del Santissimo Sacramento, lo adoriamo e lo portiamo per le strade. Così facendo, lo porgiamo allo sguardo, alla coscienza, al cuore della gente. Al cuore di chi crede, perché creda più fermamente; al cuore di chi non crede, perché si interroghi sulla fame che abbiamo nell'animo e sul pane che la può saziare.

Ristorati dal cibo che Dio ci dona, portiamo Gesù al cuore di tutti, perché Gesù tutti coinvolge nell'opera della salvezza, invitando ciascuno a partecipare alla sua mensa. Beati gli invitati, che diventano testimoni di questo amore!





- I segni del Giubileo: la preghiera
- Gli eventi del mese: Giubileo delle Famiglie
- Giubileo dei Movimenti e Associazioni e delle Confraternite
- Giubileo dei Seminaristi, Sacerdoti e Vescovi
- Preghiera del Giubileo



Dio e alla sua offerta di amore. La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del *Padre Nostro*, commentato anche dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (cfr. CCC 2759-2865). La tradizione cristiana offre altri testi, come l'*Ave Maria*, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).

I momenti di orazione compiuti durante il viaggio mostrano che il pellegrino ha le vie di Dio “nel suo

## I SEGNI DEL GIUBILEO

### La preghiera

Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di





cuore" (Sal 83,6). Anche a questo tipo di ristoro servono le soste e le varie tappe, spesso fissate attorno ad edicole, santuari, o altri luoghi particolarmente ricchi dal punto di vista del significato spirituale, dove ci si accorge che – prima e accanto – altri pellegrini sono passati e che cammini di santità hanno percorso quelle stesse strade. Le vie che portano a Roma, infatti, spesso coincidono con il cammino di molti santi.

I Pontefici in più occasioni hanno indicato la preghiera come la strada per entrare in contatto con la verità più profonda di sé stessi, dove è presente la stessa luce di Dio, come insegnava Sant'Agostino.

Nella preghiera è fondamentale la perseveranza perché la costanza nell'orazione, trasforma non solo la persona, ma anche la comunità che la circonda, persino laddove il male

sembra aver il sopravvento. La preghiera è dunque per ogni cristiano la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino, la forza che sostiene nel pellegrinaggio che conduce a varcare la Porta Santa e lo strumento per arrivare con un cuore pronto ad accogliere i doni di grazia e di perdono che il Giubileo porta con sé. Da qui l'invito ad immergersi con la preghiera in un dialogo continuo con il Creatore, scoprendo la gioia del silenzio, la pace dell'abbandono e la forza dell'intercessione nella comunione dei santi. In sintesi, la preghiera nel Giubileo è un percorso di crescita spirituale, un momento di incontro con Dio e un impegno a vivere secondo i valori del Vangelo, promuovendo la pace, la giustizia e la carità.

### **30 maggio – 1° giugno: Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani**

Erano oltre settantamila, tra papà, mamme, bambini e nonni, i pellegrini del Giubileo delle Famiglie presenti in piazza San Pietro per la Santa Messa con il Santo Padre, Papa Leone XIV. Una festa di colori e bandiere, con famiglie arrivate a Roma dalle diocesi di tutto il mondo per vivere insieme, e accanto al Papa, l'esperienza giubilare.





«In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore - ha sottolineato il Pontefice durante la sua omelia ieri -. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre». Poi ha aggiunto: «Carissimi, noi abbiamo ricevuto la vita prima di volerla. Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta: è qualcun altro che ci ha salvato, prendendosi cura di noi, del nostro corpo come del nostro spirito. Tutti noi viviamo, dunque, grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole».

Un'umanità, quella che tocca quotidianamente la vita delle famiglie, che però, ribadisce il Papa, «viene tradita ogni volta che s'invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere». Tuttavia, ha aggiunto, «anche davanti al male, che contrappone e uccide, Gesù continua a pregare il Padre per noi, e la sua preghiera agisce come un balsamo sulle nostre ferite, diventando per tutti annuncio di perdono e di riconciliazione. Tale preghiera del Signore dà sen-

so pieno ai momenti luminosi del nostro volerci bene, come genitori, nonni, figli e figlie. Ed è questo che vogliamo annunciare al mondo: siamo qui per essere "uno" come il Signore ci vuole "uno", nelle nostre famiglie e là dove viviamo, lavoriamo e studiamo: diversi, eppure uno, tanti, eppure uno, sempre, in ogni circostanza e in ogni età della vita».

Agli sposi, Leone ha ricordato che «il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo» che mentre li trasforma in una carne sola, li «rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita». Poi li ha esortati ad essere per i figli «esempi di coerenza», comportandosi «come volete che loro si comportino, educandoli alla libertà mediante l'obbedienza, cercando sempre in essi il bene e i mezzi per accrescerlo». Ai figli, invece, il Papa ha chiesto di essere grati





ai genitori, di «dire "grazie", per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno». Poi un pensiero anche per i nonni e gli anziani, a cui ha raccomandato «di vegliare» su coloro che amano, «con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano».

Infine il ricordo commosso del Santo Padre è andato a tutti i papà, le mamme, le nonne, i nonni, i fratelli, le sorelle e i figli «che già ci hanno preceduto nella luce della sua Pasqua eterna, e che sentiamo presenti qui, insieme a noi, in questo momento di festa».

## 7 - 8 giugno 2025: Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

Più di ottantamila pellegrini si sono riuniti in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle Nuove Comunità durante la Santa Messa della Solennità di Pentecoste presieduta da Papa Leone XIV. Mentre sabato 7 giugno, oltre settantamila fedeli hanno partecipato alla Veglia di Pentecoste, uniti in preghiera intorno al Santo Padre.

Sabato, dopo un pomeriggio all'insegna della musica e delle testimonianze, durante la



Veglia Papa Leone ha parlato dell'importanza della sinodalità come unica via all'interno della quale tutta la creazione acquista un senso: «Carissimi, Dio ha creato il mondo perché noi fossimo insieme. "Sinodalità" è il nome ecclesiale di questa consapevolezza. È la via che domanda a ciascuno di riconoscere il proprio debito e il proprio tesoro, sentendosi parte di un intero, fuori dal quale tutto appassisce, anche il più originale dei carismi. Vedete: tutta la creazione esiste solo nella modalità dell'essere insieme, talvolta pericoloso, ma pur sempre un essere insieme. E ciò che noi chiamiamo "storia" prende forma solo nella modalità del riunirsi, del vivere insieme, spesso pieno di dissidi, ma pur sempre un vivere insieme. Il contrario è mortale, ma purtroppo è sotto i nostri occhi, ogni giorno. Siano allora le vostre aggregazioni e comunità delle palestre di fraternità e di partecipazione, non solo in





quanto luoghi di incontro, ma in quanto luoghi di spiritualità. Lo Spirito di Gesù cambia il mondo, perché cambia i cuori. Ispira infatti quella dimensione contemplativa della vita che sconfessa l'autoaffermazione, la mormorazione, lo spirito di contesa, il dominio delle coscienze e delle risorse. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. L'autentica spiritualità impegna perciò allo sviluppo umano integrale, attualizzando fra noi la parola di Gesù. Dove questo avviene, c'è gioia. Gioia e speranza». Durante la Santa Messa della Solennità di Pentecoste, il Santo Padre ha accentuato l'importanza per la Chiesa di promuovere la comprensione reciproca e la costruzione di ponti anziché barriere: «A Pentecoste le porte del cenacolo si aprono perché lo Spirito apre le frontiere. Come afferma Benedetto XVI: "Lo Spirito Santo dona di comprendere. Supera la rottura iniziata a Babele - la confusione dei cuori, che ci mette gli uni contro gli altri - e apre le frontiere. [...] La Chiesa deve sempre nuovamente divenire ciò che essa già è: deve aprire le frontiere fra i popoli e in-

frangere le barriere fra le classi e le razze. In essa non vi possono essere né dimenticati né disprezzati. Nella Chiesa vi sono soltanto liberi fratelli e sorelle di Gesù Cristo».

### 23 - 27 giugno 2025: Giubileo dei Seminaristi, Sacerdoti e Vescovi

A Roma tre eventi giubilari dedicati ai seminaristi, ai vescovi e ai sacerdoti di tutto il mondo, che hanno coinvolto oltre seimila persone. I seminaristi sono stati accolti con un evento di benvenuto lunedì 23 giugno, alle ore 17.00, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. I partecipanti prima però hanno vissuto un momento di preghiera con la recita comunitaria del Rosario al quale è seguito il concerto del Coro della Diocesi di Roma con l'Orchestra "Fideles et amati", diretto da Mons. Marco Frisina, che ha proposto ai giovani un racconto vocazionale attraverso il suo vasto e cele-





bre repertorio musicale. L'evento giubilare strettamente dedicato ai seminaristi è continuato il 24 giugno dalle ore 8.00 con il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro e, a seguire, alle ore 11.00 in Basilica con la catechesi del Santo Padre Papa Leone XIV, che per la prima volta ha incontrato i seminaristi del mondo. Alle 18.00 il Giubileo si è concluso con le Celebrazioni eucaristiche per gruppi linguistici in dieci chiese del centro di Roma, presiedute dai Vescovi.

Il 25 giugno, in mattinata, si sono tenuti eventi dedicati ai Vescovi, provenienti da circa 50 Paesi del mondo, tra cui Italia, Spagna, Polonia, Portogallo, Argentina, Brasile, Venezuela, Stati Uniti, Filippine. I partecipanti si sono ritrovati alle 9.30 di mercoledì nel Braccio di Costantino, dove gli è stata consegnata la stola, la casula e la mitra dell'Anno Santo, e alle 10.00 hanno

iniziato il loro Pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro e poi alle ore 10.30, la Santa Messa, presieduta dal Prefetto emerito del Dicastero per i vescovi, S.E.R. il Card. Ouellet, all'Altare della Cattedra. A seguire, alle 12.30 sempre in Basilica, il Santo Padre ha tenuto la sua catechesi ai vescovi e, a seguire, insieme a loro ha fatto la Professione di fede sulla tomba di San Pietro.

Il 25 giugno è iniziato invece il Giubileo dei sacerdoti, con le catechesi tenute dai vescovi in dodici chiese del centro di Roma, per gruppi linguistici. Il giorno seguente, 26 giugno, i partecipanti hanno preso parte alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Prefetto del Dicastero per il Clero, S.E.R. il Card. Lazzaro You, nella Basilica di San Pietro. A seguire i sacerdoti hanno avuto l'opportunità di vivere il pellegrinaggio giubilare alle Porte Sante delle Basiliche papali, dalle 11.00

alle 18.00. L'appuntamento per tutti, poi, è alle ore 19.00 sempre all'interno della Basilica di San Pietro, per la Veglia di preghiera, con le testimonianze di un seminarista, un vescovo e un sacerdote dal mondo, presieduta dal Pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, S.E.R. Mons. Rino Fisichella.

L'evento giubilare si è concluso venerdì 27 giugno con la Celebrazione Eucaristica nella





Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro. Durante la S. Messa, Papa Leone XIV ha ordinato trentadue nuovi sacerdoti provenienti da diverse parti del mondo, tra cui Italia, India, Sri Lanka, Romania, Centrafrica, Saint Vincent and the Grenadines, Camerun, Angola, Vietnam, Etiopia, Tanzania, Ghana, Nigeria, Corea, Messico, Uganda, Australia, Messico, Kenya, Brasile, Croazia, Slovac-



chia, Ucraina e Papua Nuova Guinea. Il Papa rivolgendosi agli ordinandi ha detto: *«Amate Dio e i fratelli, siate generosi, ferventi nella celebrazione dei Sacramenti, nella preghiera, specialmente nell'Adorazione, e nel ministero; siate vicini al vostro gregge, donate il vostro tempo e le vostre energie per tutti, senza risparmiarevi, senza fare differenze, come ci insegnano il fianco squarciato del Crocifisso e l'esempio dei santi».*

Il Vescovo di Roma rivolgendosi ai seminaristi li ha definiti “pellegrini

ni” e “testimoni di speranza”, chiamati a diventare *«ponti e non ostacoli all'incontro con Cristo, annunciatori miti e forti della Parola che salva, servitori di una Chiesa aperta e in uscita missionaria».*

Il Papa ha inviato i candidati al sacerdozio a restare accanto ai sofferenti nelle società segnate da conflitti, amando con il cuore di Cristo, e lavorando sulla propria interiorità con umiltà e coraggio. Strada privilegiata che conduce nell'interiorità, continua Leone XIV, è in primo luogo la preghiera che, in un'epoca di iper-connessione, consente di cogliere la presenza di Dio e di conoscere veramente sé stessi, anche in relazione al mondo circostante.

Altrettanto importante è il discernimento, quello che - sul modello di Maria - rende capace di custodire e meditare, di mettere insieme i frammenti, i sogni, i desideri e le ambizioni che affollano il cuore, a volte in modo confuso. *«Guardatevi dalla superficialità»* è dunque il monito del Papa ai seminaristi, respingendo ogni forma di ipocrisia. Infine testimoniare la misericordia di Dio tra la sete di potere del mondo: *«Fate della vostra vita un dono d'amore»*, ribadisce ancora il Pontefice, ricordando che il cuore di Cristo è animato da immensa compassione e non bisogna giocare al ribasso, ma appassionarsi alla vita sacerdotale *«vivendo il presente e guardando al futuro con cuore profetico».*



# Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,**

**si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero**

**la gioia e la pace  
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli. Amen.**

## **CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE**

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù  
ti accompagna e ti protegga*



## Il vento dello Spirito che porta la libertà

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».* ((Giovanni 14,15-16.23b-26))

**L**o Spirito Santo, il misterioso cuore del mondo, il vento sugli abissi, l'Amore in ogni amore, è Dio in libertà, un vento che porta pollini dove vuole primavere, che non lascia dormire la pol-

vere, che si abbatte su ogni vecchia Gerusalemme. Dio in libertà, che non sopporta statistiche, che nella vita e nella Bibbia non segue mai degli schemi. Libero e liberante come lo è il vento, la cosa più libera



che ci sia, che alle volte è una brezza leggera, alle volte un uragano che scuote la casa; che è voce di silenzio sottile, ma anche fuoco ardente chiuso dentro le ossa del profeta (Ger 20,9). Pentecoste è una festa rivoluzionaria di cui non abbiamo ancora colto appieno la portata. Lo Spirito «vi insegnerà ogni cosa»: lui ama insegnare, accompagnare oltre, far scoprire paesaggi inesplorati, portare i credenti a vivere in «modalità esplorativa», non come esecutori di ordini, ma come inventori si strade. Lo Spirito è creatore e vuole discepoli geniali e creatori, a sua immagine. Vento che non tace mai, per cui ogni credente ne è avvolto e intriso, così che ognuno ha tanto Spirito Santo quanto ne hanno i pastori. Infatti «il popolo di Dio, per costante azione dello Spirito, evangelizza continuamente se stesso» (*Evangelii Gaudium* 139). Parole come un vento che apre varchi, porta sentori di nuove primavere.

Il popolo di Dio evangelizza se stesso, continuamente. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo e ogni donna hanno dignità di profeti e di pastori, ognuno un proprio momento di Dio, ognuno una sillaba del Verbo, tutti evangelisti di un

proprio «quinto evangelio», sotto l'ispirazione dello Spirito. Verrà lo Spirito, vi riporterà al cuore tutto di Gesù, di quando passava e guariva la vita, e diceva parole di cui non si vedeva il fondo. Ma non basta, lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera: apre uno spazio di conquiste e di scoperte; vi insegnerà nuove sillabe divine e parole mai dette ancora. Sarà la memoria accesa di ciò che è accaduto «in quei giorni irripetibili» e insieme sarà la genialità, per risposte libere e inedite, per oggi e per domani.

“Lévati o remoto Spirito/ candida già freme/ alta/ la vela” (Davide M. Montagna). Una vela e il mare cambia, non è più un vuoto in cui perdersi o affondare. Basta che sorga una vela, alta a catturare il soffio dello Spirito, per iniziare una avventura verso nuovi mari, verso isole intatte, dimenticando il vuoto. E da là dove ti eri fermato, lo Spirito libero e liberante di Dio ti farà ripartire, mentre continua a compiere nella Chiesa la stessa opera che ha compiuto con Marco, Luca, Matteo, Giovanni: continua a far nascere evangelisti. E a farli navigare nel suo Vento.

## PREGHIAMO

Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.





novità

# La Bibbia ci parla

A Cura di GIUSY BRUSCOLOTTI

Continuiamo ad approfondire le parole di Maria, per la Rubrica: "la Bibbia ci parla", tenuta dalla professoressa Giusy Bruscolotti, Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Teologico di Assisi e l'Istituto Ecclesia Mater di Roma.

## LE SEI PAROLE DI MARIA

**Secondo i Vangeli, Maria la Madre di Gesù, prende la parola le sei seguenti volte:**

- Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo? (Lc 1,34)
- Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)
- L'anima mia magnifica il Signore ... (Lc 1,46s)
- Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo (Lc 2,48)



- Non hanno più vino (Gv 2,3)
- Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)

In questo numero sostiamo un po' sulla terza parola.

## La TERZA 'parola' di Maria: (seconda parte)

**"Il Magnificat" (Lc 1,46-50)**

### L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio salvatore

La terza 'parola' che Maria pronuncia, cioè il suo terzo intervento, è il Cantico del *Magnificat*. Per la precisione l'Evangelista Luca fa presente che Maria saluta Elisabetta una volta entrata nella casa della parente, ma non riporta il discorso diretto, pertanto la terza 'parola' consiste nell'insieme dei dieci versetti del così detto Cantico del *Magnificat*. Maria è una donna che canta, è felice, realizzata, riconosce che tale gioia le viene donata dal Signore. Maria pronuncia il più prezioso dei Cantici, Lei che appartiene ad un popolo caratterizzato da donne che hanno proferito parole di lode al Signore: si pensi a Maria, sorella di Mosè, Debora, Anna, moglie di Elkanà e Giuditta. Per essere precisi il soggetto della lode è la vita tutta



intera di Maria. Il Testo greco parla infatti di *psich* che nella tradizione ebraico-biblica indica l'essere umano nella sua totalità, inteso come un *unicum*. E il verbo greco *megaly-n* letteralmente vuol dire 'rendo grande', che, associato al destinatario della lode, il Signore, viene reso più elegantemente con *magnifico*. Dalla vita nella sua interezza il Cantico si concentra sullo spirito (*pnèuma*) che esulta. Il verbo greco *agiallà*, *esulto*, ritorna di frequente nella Sacra Scrittura: esulta il cuore di Anna che ha ottenuto dal Signore il dono di un figlio, esulta Tobì perché suo figlio è tornato sano e salvo con la sua sposa Sara, esulta il Salmista perché il Signore è alla sua destra e non può vacillare, secondo il Profeta Isaia esulta il cittadino di Sion perché lì in Sion vi abita il Santo d'Israele, nel Vangelo di Giovanni esulta l'amico dello sposo per la gioia dello sposo stesso. Qui Maria esulta in Dio definendolo suo salvatore. Ha scritto Dietrich Bonhoeffer: "Questo cantico di Maria ... è il più appassionato, il più impetuoso, si potrebbe quasi dire il più rivoluzionario cantico... Non è la Maria dolce, tenera, sognante, ma una Maria appassionata piena di trasporto, fiera, entusiasta" (17.12.1933).

**Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Nei due precedenti versetti abbiamo conosciuto due caratteristiche di Maria: il suo disporsi ad esaltare il Signore e la sua indole esultante. In questo versetto 48 veniamo a conoscere altri due aspetti: l'umiltà che la contraddistingue e l'invocazione col titolo di 'beata' che le generazioni in perpetuo le rivolgono. Circa l'umiltà teniamo conto che è tra le virtù più esaltate nella Bibbia e i suoi frutti vengono visibilmente riconosciuti. Solo per citare alcuni passaggi: *Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà* (Pr 15,33). *Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita* (Pr 22,4). Ma anche nel Salmo 138 leggiamo *Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile* (Sal 138,6). E nel Libro di Giobbe vi troviamo scritto: *Egli esalta gli umili e solleva a prosperità gli afflitti* (Gb 5,11). Maria è accla-

mata in perpetuo 'beata'. Nella Scrittura leggiamo che *beata* è acclamata Lia dalle donne perché tramite la sua schiava ha ottenuto un altro figlio (Gen 30,13), *beata* è la nazione d'Israele che ha il Signore come Dio (Sal 33,12), *beata* è dichiarata dalle giovani l'amata del Cantico dei Cantici (6,9), *beata* è la sorte finale dei giusti (Sap 2,16), *beata* è Maria riconosciuta tale da Elisabetta che vede in Maria la vera credente, Colei che ha creduto possibili le promesse del Signore (Lc 1,45). Papa Francesco parlando di Maria ha detto: Il Magnificat "è come una "fotografia" della Madre di Dio" e l'umiltà è "il segreto di Maria". È l'umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio su di lei" ... "L'occhio umano ricerca la grandezza e si lascia abbagliare da ciò che è appariscente. Dio, invece, non guarda l'apparenza, ma il cuore ed è incantato dall'umiltà" (15.08.2021).

**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.**

Intanto facciamo presente che i verbi tradotti in italiano al passato prossimo, in realtà nel Testo Greco sono all'indicativo aoristo e quindi esprimono un'azione puntuale svolta nel passato. Maria ha gioito quindi per le grandi opere che il Signore ha compiuto in Lei in una fase precisa della sua ancor breve vita. In questo versetto 49 il Signore è lodato con i titoli di *potente* e *santo*. Frequentemente nella Scrittura si parla della mano e/o del braccio potente del Signore, ma anche del





Signore in quanto il *Potente*. Ad esempio più volte è invocato come il *Potente di Giacobbe* o il *Potente d'Israele*. Nel Salmo 89 leggiamo la bellissima provocazione: *Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda* (Sal 89,9).

Nel Libro del Profeta Isaia in un versetto del capitolo 9 (9,5) vengono evidenziati quattro titoli del Signore tra cui 'potente': *Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace*. Inoltre Ma-

ria acclama santo il nome del Signore. Il Signore è il Santo e santo è il Suo nome. Il santo nome del Signore non deve essere profanato secondo quanto più volte apprendiamo nel Libro del Levitico, il santo nome è oggetto di lode, di ringraziamento, di benedizione, di gloria, è motivo di confidenza da parte dei credenti. Maria, la più umile delle creature riconosce e loda la potenza del Signore nonché il Suo santo nome. Sant'Ambrogio ha scritto: *"Adesso, dopo esserci soffermati a considerare attentamente il canto della Madonna, sia in noi l'animo di Maria, sia in noi il cuore di Maria perché sia possibile anche a noi magnificare Dio come l'ha magnificato lei"* (Commento al Magnificat).

### Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

In uno dei 73 Salmi che recano il titolo 'di Davide', l'Autore usa tra le più alte espressioni per esaltare le opere del Signore, opere scaturite dalla Sua indole misericordiosa. Si tratta del Salmo 103, Salmo dove vengono testimoniati i prodigi compiuti dal Signore a favore della comunità e individualmente a van-





taggio dell'Autore. In un passaggio, per la precisione al v. 17, leggiamo: *(Ma) l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli* (Sal 103,17). Maria nel *Magnificat* continua su questo stile cantando la misericordia del Signore. La misericordia è ciò che distingue il Signore perché essa muove le Sue azioni, infatti la misericordia non è qualcosa da relegare ai soli sentimenti del

cuore, ma una realtà che si riflette nella concretezza dei benefici elargiti al popolo. Il Signore è misericordioso in virtù dell'alleanza col popolo per cui è un continuo atto di fedeltà all'alleanza stessa nonché un'azione gratuita. E tuttavia vengono risaltati dei destinatari privilegiati della misericordia del Signore: coloro che temono il Signore. Il verbo greco *foβé* vuol dire 'avere paura', ma anche 'temere' nel significato di avere l'atteggiamento di chi si premura di ascoltare gli insegnamenti e scrupolosamente cerca di praticarli. Interessante notare che l'Autore del Vangelo cui sono attribuiti anche gli Atti, proprio in quest'ultimo Libro nel parlare di coloro che temono il Signore, si riferisce a quanti, provenendo dal paganesimo, accolgono e si convertono al Vangelo (At 10,2.22.35). Così il *Magnificat* estende gli orizzonti dei destinatari della misericordia del Signore non più solo ai membri del popolo biblico, ma a tutti i popoli della terra.





# Il Cuore Eucaristico di Gesù

*"pienezza dell'amore"*

A cura di p. Massimo Tofani fam

**I**l giovedì dell'Ottava del Sacro Cuore, ricorre la festa del Cuore Eucaristico di Gesù, istituita da Benedetto XV per commemorare l'amore di Gesù presente nel mistero dell'Eucaristia. Un mistero che è insieme una promessa e un invito.

## L'origine di questa devozione

La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù nasce da una richiesta che Gesù stesso ha fatto alla mistica laica Sophie Prouvier il 22 gennaio del 1854 nell'Oratorio delle Suore del

Rifugio, infermiere dell'Ospedale San Giacomo di Besançon.

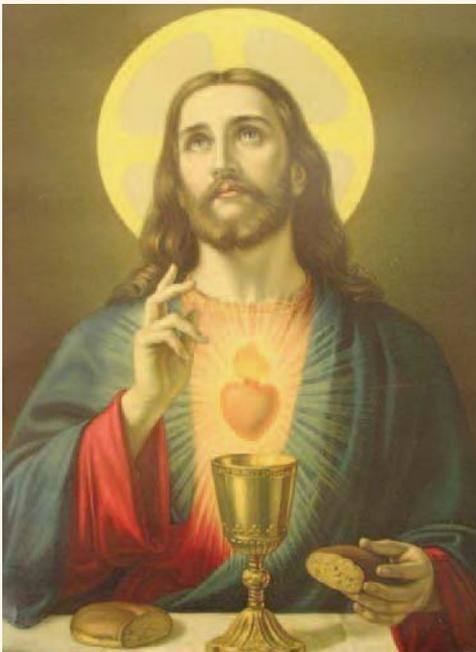
Gesù, apparendole durante l'adorazione eucaristica, si rivolge a lei dicendo: *"Sono il Cuore Eucaristico... Ho sete di essere amato nel SS. Sacramento... Quante anime mi circondano, ma non mi consolano... Il mio Cuore domanda l'amore, come il povero domanda il pane..."*.

La visione viene così descritta: *"Il divin Cuore era come immerso in una profonda desolazione... ma aveva nel volto qualcosa d'indefinibilmente dolce: un'espressione di bontà infinita, anche se congiunta a un dolore scon-*



finato... per l'ingratitude degli uomini, perfino delle anime più favorite dei suoi doni...". Qualche mese più tardi, nello stesso luogo, Gesù rinnova la propria richiesta: "Sono il Cuore Eucaristico... Ho sete di essere amato... Fammi conoscere, fammi amare!... Diffondi questa mia devozione nel mondo!".

In poco tempo questa devozione, grazie anche all'appoggio di San Pierre-Julien Eymard, si diffonde non solo in Francia ma anche nel resto dell'Europa. I teologi hanno sostenuto che in questa devozione non si trovava alcun elemento di preoccupante novità ma che, viceversa, questa risultava un approfondimento di uno specifico aspetto della devozione al Sacro Cuore, precisamente quello di venerazione e di riconoscenza verso l'amore infinito del Cuore di Gesù donandoci l'Eucaristia.



## Il riconoscimento della Chiesa

Il primo riconoscimento papale arriva nel 1868, quando Pio IX concede un'indulgenza all'invocazione: "Lodato, adorato, amato e ringraziato sia ad ogni istante il Cuore Eucaristico di Gesù, in tutti i tabernacoli del mondo, fino alla consumazione dei secoli".

Circa dopo dieci anni Leone XIII, con quattro Brevi Apostolici, promuove la devozione al Cuore Eucaristico e ribadisce che essa intende suscitare la riconoscenza per l'amore per il sacrificio di Gesù, compiuto sulla Croce e reso eterno nell'Eucarestia. Ulteriori approvazioni vennero dai Congressi Eucaristici Internazionali di Lilla (1881) e di Avignone (1882).

Attorno al 1900 contro il culto del Cuore Eucaristico si scatena un vento di persecuzione e il Santo Uffizio arriva a ritenerlo superfluo perché identico a quello del Sacro Cuore. L'intervento di eminenti teologi mette in fuga queste obiezioni. Padre Alberto Lepidi, teologo e canonista pontificio per ben ventotto anni, spiega la differenza tra le due devozioni dicendo che: "La devozione al Sacro Cuore onora in modo generale l'amore di Gesù, che porge all'uomo i benefici della Redenzione, dall'Incarnazione alla Passione e Risurrezione. La devozione al Cuore Eucaristico - invece - onora in maniera particolare e ben precisa l'amore di Gesù che volle e istituì l'Eucaristia per restare sempre con noi, donandosi all'uomo nella realtà del suo Corpo e del suo Sangue".

Le difficoltà vengono risolte e il 16 febbraio 1903 papa Leone XIII, con



il Breve *Adnotae nobis*, affida il culto e l'apostolato del Cuore Eucaristico ai Padri Redentoristi *"perché quella [devozione] conveniva ai figli di S. Alfonso M. de Liguori, il grande apostolo della devozione al S. Cuore"*. Nello stesso Breve il Santo Padre emette questa definizione: *"Una devozione che onora con particolare culto di riconoscenza e di amore l'Atto di suprema dilezione, col quale il nostro divin Redentore, prodigando tutte le ricchezze del suo Cuore, istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucaristia, per restare con noi fino alla consumazione dei secoli"*.

Il 9 novembre 1921 papa Benedetto XV promulga il decreto col quale concedeva la Messa e l'Ufficio propri del Cuore Eucaristico e istituiva la Festa del Cuore Eucaristico, da celebrarsi il giovedì dell'ottava del Sacro Cuore, per la Diocesi di Roma e per le diocesi che ne avessero fatto richiesta. *"La ragione specifica e il fine di questa Festa con ufficio e Messa propri per commemorare l'amore di Nostro Signore Gesù Cristo nel mistero dell'Eucarestia, è spiegato in dettaglio nelle Sacre Scritture e nelle opere dei Padri e Dottori della Chiesa"*.

Lo scopo di questa festa è quello di stimolare nel cuore dei fedeli la fiducia e l'accesso al mistero della Santissima Eucarestia e infiammare i cuori del fuoco dell'amore divino con il quale Gesù nella sua infinita carità, ha istituito la Santissima Eucarestia.

San Pio X scriveva: *"Nulla ci sta più a cuore e ci torna più dolce che propagare ed accrescere nell'universo intero la pietà dei fedeli verso il Cuore Eucaristico di Gesù"*. Pio XII con l'enciclica *"Haurietis Aquas"* promuove la

devozione con queste parole: *"Non si potrà facilmente comprendere l'amore che ha spinto il Salvatore a farsi il nostro spirituale alimento, se non coltivando una speciale devozione al Cuore Eucaristico di Gesù"*.

## Il Cuore Eucaristico di Gesù oggi

Ai giorni d'oggi la devozione al Cuore Eucaristico è stata un po' dimenticata, ma in realtà questa devozione vuole riaccendere in noi quei legami di amore e amicizia con il Cuore Gesù, legami che nascono come pura riconoscenza, verso l'incommensurabile dono della Santissima Eucarestia, come del resto ci ricorda l'Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini (3,19): *"Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di*



*Cristo che sorpassa ogni conoscenza".* Il Cuore Eucaristico di Gesù è un fuoco da accogliere. È lo stesso Cuore di Gesù che ama gli uomini di un amore eterno, un cuore che continua a battere in ogni tabernacolo del mondo, in attesa del nostro amore.

Il Cuore Eucaristico di Gesù ci ricorda infine come Gesù abbia donato sé stesso con tutto il cuore, cioè volentieri e con entusiasmo. Ci viene dunque detto che il bene va fatto con gioia, perché *«vi è più gioia nel dare che nel ricevere»* (At 20, 35) e *«Dio ama chi dona con gioia»* (2Cor 9, 7). Ciò tuttavia non deriva da un semplice proposito umano ma è una grazia che Cristo stesso ci ottiene, è un dono dello Spirito Santo che rende facile ogni cosa e ci sostiene nel cammino quotidiano, anche nelle prove e nelle difficoltà. Meditare sul Cuore Eucaristico di Gesù oggi significa tornare ad un desiderio più profondo di vivere in comunione con Gesù nell'Eucaristia, cercando di amarlo sempre di più secondo il suo Vangelo e riflettere su come possiamo consolare il Cuore di Gesù, specialmente attraverso l'amore con cui ci accostiamo a Lui nell'Eucaristia e la nostra vita spirituale. Ciò include un serio impegno a riparare le offese che Gesù riceve nell'Eucaristia, offrendo preghiere e atti di amore per consolarlo.



Infine il Cuore Eucaristico di Gesù è un invito a vivere in profonda comunione con Cristo, trovando gioia e consolazione nella sua presenza reale nell'Eucaristia e offrendo a Lui il nostro amore.





# Santa Scorese

## “Ho scelto Dio!”

**S**anta di nome e di fatto, o almeno tale la ritiene la Diocesi di Bari, che nel 1998, quindi ad appena sette anni dalla morte, ha dato avvio alla causa di beatificazione di Santa Scorese, morta ammazzata ad appena 23 anni.

È figlia di un poliziotto e di una casalinga, ma soprattutto è figlia del '68 nel senso più vero del termine. Nasce infatti il 6 febbraio 1968 e la sua vita è una straordinaria combinazione di spiritualità, tante quante sono le “esperienze forti” che attraversa nella sua breve vita.

Prima di tutto, in ordine cronologico, viene la spiritualità salesiana,

che respira nella sua parrocchia di origine e che le trasmette una grande devozione mariana. Negli anni dell'adolescenza è plasmata poi dalla spiritualità focolarina e dalla forte personalità di Chiara Lubich, mentre nei suoi ultimi anni è affascinata da san Massimiliano Kolbe e s'avvicina alle Missionarie dell'Immacolata, ispirate alla spiritualità di quel francescano martire ad Auschwitz, senza dimenticare l'influenza ricevuta anche dall'Azione Cattolica.

Tra un'esperienza e l'altra c'è la fatica di una ragazza con “la testa a posto”, che studia e riesce bene a scuo-



la perché è consapevole dei sacrifici suoi genitori per farla studiare, ma che ha imparato anche a regalare il suo tempo agli altri. Per questo la si trova tra i Pionieri della Croce Rossa, al fianco di una giovane famiglia con problemi, nel coro Gen, tra i catechisti della parrocchia, sempre disponibile ad ascoltare, consigliare, confortare chiunque.

Con tali e tanti impegni, resta davvero un mistero dove riesca a trovare ancora il tempo per studiare, eppure il libretto universitario parla chiaro. È solo passata da Medicina a Pedagogia, perché ha fretta di tuffarsi in una professione con la quale “esser d'aiuto a chi soffre”.

Ancora più brillante del suo curriculum scolastico è però il suo itinerario spirituale: abituata fin da ragazzina ad avere un confessore stabile e un consigliere spirituale, si lascia docilmente guidare negli anni verso una fede matura e coraggiosa; anche i movimenti nei quali milita servono a darle una solida formazione.

All'insaputa di tutti comincia a scrivere il suo diario spirituale, trovato con sorpresa solo dopo la sua morte, dalle cui pagine si riesce a capire che per Santa *“solo Dio è ciò che conta”*, perché Lui soltanto *“è veramente l'unico incrollabile punto fermo della vita di ognuno di noi”*.

Passa in mezzo agli amici e alle amiche dei suoi gruppi

come “una ragazza dinamica, viva, allegra, piena di iniziative e di idee”, raccontano oggi le testimonianze, che ci tengono a sottolineare anche come sia facile “socializzare e condividere esperienze con lei”. Tutti la apprezzano “per la sua semplicità e schiettezza, ma anche per la sua caparbità e la sua ostinatezza nell'affermare i suoi principi e i suoi valori”.

Nelle pagine del suo diario passa gradatamente dal sogno di *“un uomo da amare, con il quale condividere tutta la vita”*, ad un amore più alto e più grande per il suo Dio, al quale un giorno sussurra: *“Io sono contenta di stare innamorandomi di Te”*. Per qualche mese accarezza



l'idea di aggregarsi alle Missionarie dell'Immacolata, poi rimanda la decisione a dopo la tesi, in attesa che *"questo Dio, che si è innamorato di me senza sapere che si è andato a cercare un guaio"*, faccia più luce sulla sua vocazione.

Nel 1989 un giovane psicopatico, che casualmente l'ha sentita proclamare la Parola di Dio durante una celebrazione nella cattedrale di Bari, si invaghisce morbosamente di lei, seguendola ad ogni passo: la perseguita, la provoca, l'aggrede persino.

Il giovane riesce ad intercettare ogni suo spostamento e la minaccia: "Tu sarai mia o di nessuno". Con lettere, telefonate, parole oscene, messaggi registrati giura di "farla secca" se non smette di frequentare le chiese e non inizia una relazione con lui: un caso di stalking in piena regola, all'epoca non perseguibile e che nessuno riesce ad arginare, né la scorta della polizia, né le varie difese che gli vengono fatte.

Per Santa è in gioco, oltre la sua dignità di donna, anche la sua fede, cui non è disposta a rinunciare per niente al mondo. *"Se dovesse capirtarmi qualcosa, ricordati che io ho scelto Dio"*, dice al suo padre spiri-



tuale; alcune sere dopo, il 15 marzo 1991, tornando a casa dalla riunione con il gruppo giovanile di Azione Cattolica, è aggredita alle spalle sulla porta di casa dal suo giovane persecutore con quattordici coltellate. Muore alcune ore dopo, in ospedale, e un medico testimonia che le sue ultime parole sono di perdono per l'uomo che l'aveva uccisa.

Per volontà della sorella, nel suo ultimo viaggio Santa, viene rivestita di un abito di colore rosso, come il sangue versato a causa di un'ossessione travestita d'amore,



rosso come la passione per Cristo che l'aveva animata fino all'ultimo giorno della sua esistenza.

Il giorno del funerale era circondata da una folla di giovani venuti a renderle omaggio. Tra loro, i volontari della Croce Rossa, i focolari, le missionarie di Padre Kolbe, la Caritas di Palo del Colle, così come i suoi amici, gli ex insegnanti del Liceo Flacco e gli anziani dell'ospizio a cui aveva prestato soccorso.

Durante la celebrazione, Don Tino Lucariello – padre spirituale della Serva di Dio – ribadirà pubblicamente la vocazione di Santa: *“Dinnanzi all'esplicito invito di testimoniare la propria fede a qualunque prezzo, Santa non ha avuto esitazioni: Qualsiasi cosa mi succeda, io ho scelto Dio”*.

Domenica 5 aprile 1998, durante le celebrazioni della XIII Giornata mondiale della gioventù, Mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari-Bitonto, ha annunciato ufficialmente l'apertura dell'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione di Santa, nominando il postulatore Don Vito Bitetto. La fase diocesana si è conclusa il 7 settembre 1999 e le sue risultanze sono state registrate a Roma il 18 ottobre 1999 dalla Congregazione per le Cause dei Santi.

Su di lei è stato realizzato, nel 2019, il docufilm “Santa subito” curato da Alessandro Piva. La pellicola ha ottenuto molteplici riconoscimenti, meritandosi la vittoria al XIV Festival del Cinema di Roma.

Santa Scorese, è morta da martire dei giorni nostri, perché da donna



ha difeso fino in fondo la dignità della sua persona. La sua vita non poteva che finire così, lei che aveva accolto con coraggio il mistero, desiderava solo la pienezza di una strada, la felicità in Dio.

***“Vorrei avere le ali di un'aquila e spiccare voli sempre più alti verso di Te, che sei l'Altissimo e non accontentarmi delle basse quote”.***

**Santa Scorese, Serva di Dio**



## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

P. Aurelio Pérez fam  
Giugno 2025



# Voce del Santuario

### PAROLA DI MISERICORDIA

**“Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta!” (Lc 15, 6)**

Questo mese di giugno è particolarmente ricco di solennità e feste: si è aperto con la domenica dell'Ascensione del Signore, poi la Pentecoste, la SS.ma Trinità, il Corpus Domini, e per finire, la Natività di S. Giovanni Battista, il Sacratissimo Cuore di Gesù, il Cuore Immacolato di Maria e i SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Tra le luminose Parole di questo mese ne scelgo una, ascoltata nella Solennità del Sacro Cuore, che dice il motivo per cui la Trinità SS.ma ha portato a termine il progetto misericordioso della nostra salvezza: il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha vissuto tra noi, ha annunciato il Vangelo del Regno, è morto e risorto, è asceso al cielo, ha inviato lo Spirito Santo, è rimasto nell'Eucaristia, il tutto per dirci fino a che punto ci ama. Il suo Cuore misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia (cf Es 34), non sopporta che alcun figlio si perda. Ogni passo, ogni gesto, ogni parola di Gesù esprime l'infinito amore del Padre, la gioia di Dio, la festa in cielo per ogni figlio perduto che viene ritrovato.

Gesù ci aiuta ad entrare nel mistero ineffabile non solo dell'amore ma anche della gioia di Dio: qual è la gioia di Dio, di che cosa gode il Signore? E all'opposto che cosa lo rattrista? – parliamo con il nostro linguaggio umano -. Il Signore, Pastore buono, fa di tutto perché nessun figlio si perda, e quando lo ritrova fa una festa inimmaginabile, fuori di ogni nostra logica ma non fuori delle ragioni del suo cuore, e ci invita a fare festa con Lui: “rallegratevi con me!”. Come a dire: partecipate anche voi a questa gioia dell'amore, abbiate in voi gli stessi sentimenti del mio cuore! (cf Fil 2), perché *“io non godo della morte del peccatore, ma che il peccatore de-*



sista dalla sua condotta e viva” (Ez 33,11).

Ci conceda il Signore di sperimentare anzitutto la gioia di saperci nelle sue braccia, tutti amati, perdonati, ritrovati, e poi di imparare a soffrire con lui per ogni fratello che si smarrisce, a non giudicarlo, e a rallegrarci con Lui quando avvenga di ritrovarlo. Non ci accada di avere il cuore duro e triste del fratello maggiore della parabola, incapace di partecipare alla gioia del padre, perché incapace di partecipare ai sentimenti del suo cuore.

*“Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime!”*

## MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

### **Giornata sacerdotale delle Diocesi dell'Umbria**

Il 5 giugno abbiamo vissuto, presso il Santuario, una bellissima giornata, che era stata interrotta dai giorni del Covid: l'incontro del Clero delle Diocesi dell'Umbria, insieme ai rispettivi Vescovi. Alcuni mesi fa avevamo fatto ri-



chiesta alla Conferenza Episcopale Umbra di poter riprendere questo incontro annuale dei sacerdoti qui al Santuario, e di approfittare per riflettere insieme sull'importanza e la bellezza del Sacramento della Riconciliazione, che costituisce una parte così importante del nostro ministero in questo luogo di grazia. I Vescovi umbri hanno accolto la richiesta e ne siamo felici.

La giornata è stata presieduta dal Cardinale Angelo de Donatis, Penitenziere maggiore del Papa, che ha svolto una interessante riflessione sul Sacramento della Riconciliazione, nella quale abbiamo avvertito la sua competenza magisteriale, il calore della sua esperienza spirituale e pastorale, e insieme il suo buon cuore. Elementi che, combinati insieme, danno lo spessore di un vero pastore. Anche nella Santa Eucaristia, momento culmine della giornata, il Cardinale ha rivolto parole illuminate dalla



Parola e cariche di realismo umano e cristiano sulla vita dei presbiteri, le difficoltà e la necessità di aiutarci reciprocamente, “come veri fratelli”, direbbe Madre Speranza. Su questo numero della Rivista trovate gli interventi del cardinale che vi consiglio di meditare.

La giornata si è conclusa con il pranzo fraterno alla Casa del pellegrino, condiviso anche dalle nostre comunità. Benediciamo il Signore e ci auguriamo che l'esperienza possa continuare anche nei prossimi anni.

## **Pentecoste con la Veglia**

La solennità di Pentecoste, seguita a quella dell'Ascensione del Signore, è stata il momento conclusivo del tempo pasquale. La solenne Veglia di Pentecoste, il sabato sera, presieduta da P. Domenico Cancian, ci ha visti raccolti in Basilica, pellegrini presenti e comunità nostre, in ascolto della Parola luminosa e abbondante attraverso la quale lo Spirito continua a parlare alle chiese e a noi singole persone, tempio vivo della Spirito del Signore.

Vieni Spirito Santo! – ci ha esortato a

chiedere P. Domenico – effondi la luce del tuo amore, della tua verità e della tua pace su di noi, sulla Chiesa e sul mondo intero, così bisognoso della grazia dall'alto. “Manda a noi dal cielo un raggio della tua luce!”. Vi invito a pregare spesso la bellissima sequenza di Pentecoste.

## **SS.ma Trinità, fiaccolata e Trisagio - Prime comunioni**

La terza domenica del mese abbiamo celebrato la SS.ma Trinità, adorando il mistero ineffabile delle tre Persone Divine, distinte e unite in un solo Dio dall'amore. Solo l'amore riesce a rendere “uguale” il “diverso”, e “uno” il “molteplice”: che grande lezione per le nostre fatiche a vivere la comunione nella diversità! Ascoltiamo, in proposito l'esortazione che papa Leone XIV ci ha rivolto di recente:

*“Cari fratelli e sorelle, anche oggi le idee possono impazzire e le parole possono uccidere. Il comandamento che abbiamo ricevuto fin da principio è quello di un amore vicendevole. Esso è scritto nella nostra carne, prima che in qualsiasi legge... C'è in-*





*telligenza non dove si separa, ma dove si collega. Distinguere è utile, ma dividere mai. Gesù è la vita eterna in mezzo a noi: lui raduna gli opposti e rende possibile la comunione.*

*Siamo pellegrini di speranza, perché fra le persone, i popoli e le creature occorre qual-*

*cuno che decida di muoversi verso la comunione. Altri ci seguiranno... Apriamo porte, colleghiamo mondi e ci sarà speranza.” (Udienza Giubilare 14/06/2025)*

Anche questa solennità è stata preceduta, il sabato sera, da una fiaccolata in piazza, con i pellegrini presenti, al termine della quale abbiamo pregato insieme, in Cripta, il Trisagio alla SS.ma Trinità, bellissima preghiera di lode, molto cara a M. Speranza, che la raccomandava “contro le tempeste dell’atmosfera, della mente e del cuore”.  
**GLORIA AL PADRE, AL FIGLIO E ALLO SPIRITO SANTO!**

Il giorno della festa ha visto anche le prime comunioni di alcuni bambini della Parrocchia di Collevaenza, nell’Eucaristia delle 11.30, presieduta da Don Francesco Santini. Benedici, Gesù, questi piccoli, mantienili nel tuo amore insieme alle loro famiglie.

## **Corpus Domini – Processione in piazza (foto varie)**

La Solennità del Corpus Domini, nella quarta domenica del mese, ha visto, di prima mattina, la rinnovazione dei voti delle nostre consorelle. I più sinceri au-



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



guri, carissime sorelle, perché la vostra vita consacrata all'amore misericordioso di Gesù sia un riflesso della sua carità, alimentata continuamente al Pane della Vita che sostiene e dà vigore al nostro cammino. Ci siamo preparati a questa festa con il ritiro delle nostre comunità, centrato sul grande Sacramento della nostra fede.

Nel pomeriggio l'Eucaristia delle 17, presieduta da P. Domenico, è stata seguita dalla solenne Processione Eucaristica lungo la Piazza del Santuario, partecipata dai molti pellegrini presenti e dalle nostre comunità. Mi piace anche qui ricordare le parole che papa Leone ha rivolto ai fedeli prima di iniziare lui stesso, a piedi, la processione eucaristica da S. Giovanni Laterano a S. Maria Maggiore:

*“La processione, che tra poco inizieremo, è segno di tale cammino. Insieme, pastori e*

*gregge, ci nutriamo del Santissimo Sacramento, lo adoriamo e lo portiamo per le strade. Così facendo, lo porghiamo allo sguardo, alla coscienza, al cuore della gente. Al cuore di chi crede, perché creda più fermamente; al cuore di chi non crede, perché si interroghi sulla fame che abbiamo nell'animo e sul pane che la può saziare.”*

Infine sottolineo il Raduno del Vespa Club di Todi-Collevale, animato da Emmanuele Storti, sulla Piazza del Santuario. Anche loro si sono sentiti “pellegrini di Speranza” e il rettore, P.



Motociclisti al Santuario



Aurelio, li ha accolti, benedetti e pregato insieme con loro nel Santuario. Hanno concluso il raduno con un bel pranzo in amicizia nel sottopiazza del Santuario.

## **Natività S. Giovanni Battista, Sacratissimo Cuore di Gesù, Cuore Immacolato di Maria, SS. Apostoli Pietro e Paolo**

Per concludere questo mese così ricco di solennità, l'ultima settimana ne ha inanellate altre tre: Natività di S. Giovanni Battista, Sacro Cuore di Gesù e SS. Pietro e Paolo, accompagnate, nell'ultimo sabato, dalla dolce memoria del Cuore Immacolato di Maria. Mi viene in mente la Parola biblica: *"Israele, celebra con gioia le tue feste!"*.

In particolare la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 27, ha raccolto idealmente tutta la nostra gratitudine verso quel Cuore che ha tanto amato e tanto ama ciascuno di noi, e si aspetta in cambio solo il nostro povero amore. Se volete qualche consiglio per una buona lettura durante l'estate, mi permetto di suggerirvi l'ultima Enciclica di Papa Francesco, *Dilexit nos (Ci ha amati)*, vero testamento spirituale del compianto Pontefice, dedicata proprio alla contemplazione del Sacro Cuore di Gesù.

Sotto un caldo molto intenso, e per l'intensità prematuro, concludiamo questo mese che ha registrato di nuovo la presenza di molti pellegrini, e guardiamo ai prossimi nei quali ne prevediamo

molti altri, in particolare tanti giovani da varie parti del mondo che si alterneranno verso la fine di luglio, in preparazione al Giubileo mondiale dei giovani a Roma... Vi racconterò i prossimi mesi!

## **PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese (foto varie)**



- 1° giugno:** ASCENSIONE. Grottazzolina; Lecce; Senigallia; Ozieri (SS); Scafati; Cagliari; Napoli.
- 2 giugno:** Roma, Macerata; Teramo; Camerino (Centro per anziani); Torre Angela.
- 3 giugno:** Gruppo della Polonia.
- 5 giugno:** GIORNATA SACERDOTALE DEL CLERO DELLE DIOCESI DELL'UMBRIA. Pellegrinaggio diocesano dei giovani cresimandi della zona pastorale di Bagnoregio (Viterbo); Centro Anziani di Sant'Antonio Abate (NA); 2 gruppi da Palermo.
- 6 giugno:** Gruppo di Santomera (Murcia), terra nativa di Madre Speranza, guidato dal parroco Don Antonio e dalla comunità delle nostre tre sorelle Eam di Santomera; Reggio Calabria; Salerno; Rovagnate.
- 7 giugno:** Gruppo della DIOCESI di IESI, con il nuovo Vescovo Mons. Paolo



Vescovo Mons. Paolo Ricciardi

Ricciardi, insieme all' Associazione AVULSS di Iesi/Ancona; Isola della Scala; Montegiorgio (Parr. S. Paolo Apostolo); Napoli; Roma; Telesse Terme (BV); Guidonia; Modugno (BA); gruppo Carabinieri in pensione di Perugia; Roma (Parr. M. SS.ma Immacolata di Grottarossa); gruppo di Roma con alcuni membri dell'Associazione Volontari del Santuario A.M.; Siena; Vibo Valentia; Breganze (VI); Rovigo, con Don Mario Gallian (parr. santa Caterina).

- 8 giugno:** PENTECOSTE. Potenza Picena (Parr. Santi Stefano e Giacomo).
- 9 giugno:** Senigallia; Gorizia, con don Daniele; Arezzo.
- 10 giugno:** UNITALSI Emilia Romagna.
- 11 giugno:** Gruppo di Koreani da Roma.
- 12 giugno:** Bagnacavallo (BO).
- 13 giugno:** Gruppo dell'Argentina; Portici, con P. Enzo; Giovani dell'Università di Palermo con Salvatore Martinez.
- 14 giugno:** Cirò Marina (KR); Carpi (MO), Parr S. Giuseppe Artigiano; Morro d'Alba; Roma; Rieti (Parrocchia Ragazzi Cresima); Roma (Parr. S. Maria dell'Olivo); Cerveteri (parrocchia SS. Trinità); Cesena (zona pastorale valle del Savio); Coiano (Prato), Ass. Figli in Cielo; Roma; Scout di Todi; Padova (gruppo Alleluia); Merlara.

**15 giugno:** SS. TRINITÀ. Catania; Prime Comunioni della Parrocchia di Collevaleza.

**16 giugno:** Roma.

**18 giugno:** Firenze.

**19 giugno:** Pesaro-Urbino (Centro per anziani)

**20 giugno:** Palermo.

**21 giugno:** Roma (Parr. Preziosissimo Sangue); Fabbri di Roma; Cerveteri (Parrocchia Ss Trinità); Porto sant'Elpidio; Livorno; Roma (parr. s. Gaetano); Roma - Agro Laurentino (Parr. S. Marco Evangelista); Torino; Padova; Parma (Fraternità Francesca Tibetana).

**22 giugno:** CORPUS DOMINI. Todi (Vespa Club); San Cataldo.

**23 giugno:** Sammarzano sul Sarno (SA); Castelfiorentino (FI); Messina.

**24 giugno:** Sicilia.

**25 giugno:** Napoli.

**27 giugno:** SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ. Una ventina di sacerdoti con il loro vescovo, Mons. Domenico Beneventi, della Diocesi di Montefeltro - San Marino. Ci visita, senza preavviso, il Cardinale Celestino Aòs Braco, Arcivescovo emerito di Santiago del Chile, con S. Ecc.za Mons. Andrés Ferrada, segretario della Congregazione per il Clero, e suo fratello sacerdote, insieme alla loro mamma.



Da Iesi

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

**28 giugno:** CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Giovani Amore Misericordioso di Jesi, con il Vescovo emerito don Gerardo e la cara Ilaria (foto); Crispiano (TA); Vibo Valentia; Avezzano (AQ); Tolfa (RM); Bagno di Gavorrano (Parr. S. Giuseppe Artigiano); Pozzuoli; Pescara; Napoli (Basilica del Carmelo); Padova; Versilia.



Da Palermo

**29 giugno:** SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO. Latina; Arrivo dei Vescovi e Sacerdoti, insieme a Laici del Movimento Sacerdotale Mariano, iniziato da Don Gobbi, per gli Esercizi Spirituali annuali, fino al 5 luglio. In totale più di 200.

**30 giugno:** P. Daniele Neri con un gruppo per Ritiro spirituale; Gaudino (parr. S. Ferdinando); Roma con Sr Emanuela.



Da Santomera



Dalla Corea



Da Taranto

# Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

## **NOTIFICAZIONE**

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO  
FONDO DI CAUSA PIA  
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle  
dell'Amore Misericordioso**

**IBAN: IT3600306909606100000409750**

**BIC/SWIFT: BCITITMM**

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

**[acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)**



# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) - [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenzacanal ufficiale

## ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - GIUGNO 2025  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**  
**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolosperanza@libero.it](mailto:roccolosperanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.